

Forze dell'ordine, corsa contro il tempo per finanziare il rinnovo dei contratti

**TELEFONATA
TRA ALFANO E PINOTTI
SCETTICISMO
DEI SINDACATI
AUTONOMI: RESTA
LA MOBILITAZIONE**

I CONTRATTI

ROMA Ormai è diventata una corsa contro il tempo. Ma racimolare i fondi (almeno 800 milioni di euro) per lo sblocco completo dei tetti salariali delle forze di polizia e delle forze armate a partire dal 2015 non è impresa facile. I ministri dell'Interno, Angelino Alfano, e della Difesa, Roberta Pinotti, ne parlano a lungo al telefono anche di domenica. Per arrivare a una soluzione in tempi brevi e comunque prima che l'ex premier Silvio Berlusconi incontri i Cocer delle forze armate e i sindacati delle forze dell'ordine, da due settimane sul piede di guerra dopo l'annuncio del ministro Marianna Madia che il blocco degli stipendi degli statali sarebbe proseguito anche nel 2015. Alfano e Pinotti fanno sapere di stare lavorando di grande lena e confidano che «da qui in avanti il percorso sia accompagnato da toni costruttivi da parte delle loro rappresentanze». Chissà se il premier Renzi li vorrà mai incontrare. Certo che da giorni tra le forze politiche si è aperta la gara. Dopo i colloqui con rappresentanti del Pd e di Forza Italia, tutti li hanno convocati. Oggi Cocer e sindacati incontreranno Gaetano Quagliariello (Ncd), domani Luigi Di Maio (M5S), Giorgia Meloni (Fratelli d'Italia) e, infine, l'ex Cavaliere in persona.

I SINDACATI

Il timore delle rappresentanze di

base e dei sindacati è che, anziché arrivare a una soluzione strutturale, il governo tamponi momentaneamente una situazione che, col passare dei mesi, diventa sempre più esplosiva e che il prossimo anno potrebbe ammontare a un conto ancora più salato di 1,4 miliardi di euro. I più critici restano i sindacati autonomi: «Il ministro Alfano ha annunciato che il blocco degli stipendi sarà risolto, ma le sue parole dicono tutto e niente. Anzi, considerate le mancate promesse del recente passato, a cominciare dalle analoghe dichiarazioni fatte queste estate assieme alla sua collega Pinotti, noi restiamo guardinghi e soprattutto mobilitati», sottolineano Sap, Sappe, Sapaf e Conago, che confermano l'astensione dal lavoro per tre ore il 23 settembre prossimo ed escludono di dover chiedere scusa a Renzi, irritato dall'annuncio dello sciopero generale avvenuto in coincidenza della sua partecipazione al vertice Nato in Galles. Le promesse del governo non convincono l'opposizione. Maurizio Gasparri (Fi) invoca «misure urgenti»; il leader del M5S rilancia: «Non bastava lasciarli a piedi con le auto di servizio senza più benzina o senza più carta per le fotocopie, in coda con le famiglie alla mensa della Caritas», adesso - scrive Beppe Grillo in un post - «Renzie, di fronte alle loro proteste, li sbeffeggia». Per ora solo attestati di solidarietà. I fondi veri ancora non si vedono.

Sil.Bar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

